

«Difesi tutti i posti di lavoro»

Emilia Romagna, Confcooperative: «Tra gli associati la quota di occupati è rimasta stabile»

di **Giuseppe Catapano**
BOLOGNA

Il calo dei fatturati è contenuto al -4,3%. Ma la buona notizia è la tenuta dei posti di lavoro, in un 2020 che ha messo a dura prova la cooperazione emiliano-romagnola. «In fondo la nostra missione è proprio la salvaguardia dell'occupazione» osserva Francesco Milza, presidente regionale di Confcooperative.

Il sistema ha retto all'urto della crisi innescata dalla pandemia?

«Sì, possiamo dirlo. Parlo di Confcooperative, ma il trend è analogo anche per le altre centrali dell'Alleanza Cooperative (di cui Milza è presidente regionale, ndr)».

Vediamo i numeri, allora.

«Un anno fa presentammo un sondaggio promosso tra un campione di aziende associate: la metà prevedeva di chiudere il 2020 con un calo di fatturato. Una riduzione complessiva del volume di affari tra le nostre oltre 1.500 cooperative c'è stata, con un -4,3% (a 13,6 miliardi di euro, ndr) su cui pesa l'andamento di alcuni settori come cultura e turismo, trasporti, ristorazione collettiva, agroalimentare legato ai consumi fuori casa e servizi di welfare soprattutto di carattere diurno. Ma siamo lontani dalle percentuali a doppia cifra che si temevano. E il lavoro è stato salvaguardato».

Come?

«A costo di sacrifici, ricorrendo spesso ad ammortizzatori sociali, riducendo utili e ristorni ai soci. Così la quota di occupati è rimasta stabile a 85.800 addetti in regione. Sia chiaro, si è interrotto il trend di incrementi che andava avanti da vent'anni, ma il saldo finale è leggermente positivo. In crescita di oltre il 3% il numero di soci, proiettati verso i 240mila».



Francesco Milza, presidente regionale di Confcooperative

IL PRESIDENTE MILZA

«C'è stato però un calo dei fatturati del 4,3%. Abbiamo una crescita di oltre il 3% del numero di soci, proiettati verso i 240mila»

Il contrasto alle false coop è una sua battaglia. A che punto siamo?

«Rispetto a qualche anno fa l'emergenza si è in parte attenuata, in realtà solo perché chi opera nell'illegalità trova altre scorciatoie per eludere la legge. Il nostro impegno non si ferma. Il problema sta nelle coop non aderenti alle centrali dell'Alleanza, che sfuggono ai controlli demandati solo allo Stato».

Voi cosa chiedete?

«Chiediamo al Parlamento di approvare la legge di iniziativa popolare che

abbiamo presentato ormai cinque anni fa e che è stata recepita solo in alcuni aspetti. A livello regionale, dopo il lavoro svolto dalla commissione dell'assemblea legislativa, è arrivato il momento di dare piena attuazione alla legge 18 sulla legalità».

Quale futuro per la cooperazione emiliano-romagnola?

«Cooperative di comunità, workers buyout, comunità energetiche e startup innovative di giovani rappresentano le principali leve di sviluppo. Le coop di comunità, ad esempio, sono destinate a crescere per salvaguardare territori più periferici. Il nostro fondo mutualistico, Fondosviluppo, quest'anno ha erogato 50mila euro a 10 cooperative di comunità. Si tratta di imprese pronte a mettere in campo investimenti per oltre 400mila euro, generando 30 nuovi posti di lavoro. Ci auguriamo che la Regione dia il suo sostegno, come accaduto altrove».